

03211

L'AMANTE
IMPAZZITO,
Drama per Musica.

LIBRARY
MARCH 20 1950

ETNA M M I

OTI S N A Q D D
• 801111.39 F M B 16

L'AMANTE
IMPAZZITO
DRAMA PER MUSICA;

Da Rappresentarsi nel Tea-
tro di S. Fantino l'Autunno dell'Anno

1714.

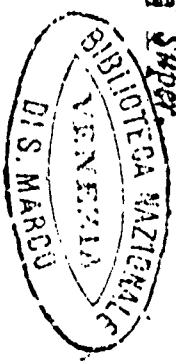
DEDICATO

CALLIGRIFICATO SIG.

DOMENICO
DELLA I.



IN VENEZIA;
Per Girolamo Albrizzi.
Con licenza de' Superiori



**ILLUSTRIS. SIG.
SIG. E PATR. COL.**

A Nobile generoso
Genio, alla Pa-
dronanza da gran
tempo venerata di V. S.
A 3 Illuf-

7
Illustris, e presenta il mio
umilissimo ossequio que-
sto picciolo Drama Musica-
le, perche, come spero, in-
grandito dal di lei aggra-
dimento comparir possa in
faccia del mondo degno d'
ammirazione, e rispetto.
Sono certo, che sia per non
isdegnare questo mio atto
di purissima divozione, e
per la grandezza del di lei
animo cortese, e per il cre-
dibile incui è tenuta il dilei-
bel Cuore, e per il vivo te-
nimento, che presta il pre-
sio de' suoi Maggiori, e
-mili la

7
la Nobiltà de' suoi meriti
insignita di prerogative
illustri, e decorata di do-
viziose fortune, e ristretta
nel di lei cospicuo Perso-
nale, ornato di tante pre-
rogative, e di tante Virtù,
quante possono mai rimar-
carsi nella vera Idea d'un
Animo Nobile, e Grande.
Perdoni V. S. Illustris., e
la priego se hò ardito im-
pègnar in fronte del Dra-
ma il riverito Casato De-
lai, mentre è in atto di
rasssegnatissima umiltà, e
in segno di quella sommi-

zione che mi costituisce
nell'essere

Di V. S. Illustris.

Umil. Dev. & Obl. Serv.

Gio: Orfatto.

Al

Al Lettore.

Volendo dar un motivo di divertimento al tuo Virtuoso genio, ho scelto per rappresentar su questa picciola Scena il presente Drama, nel quale, havendo voluto l'Autore dimostrare un'Eroico Amore, ha fatto comparire per Attore principale Alcide, come Fratello d'Admeto Re della Tessaglia, ove sceso Apollo stesso per un'amoroso genio, si compiacque divenir pastore per pascere gli Armeni di quel Principe.

L'argomento si tralascia come inutile al tuo pronto intendimento, quale, tanto dall'azione principale, quanto dell'Episodio, raccoglierà la violenza d'un'affetto che riesce tragico, perchè non s'ardisse di palesare, o non è corrisposto: come dice Ovidio:

Interea tacite serpunt visfera flamma.

O come Vergilio:

Er riacinus urvis sub pectore vulnus.

Se bene ho stimato meglio cangiare l'accidente funesto in un fine più lieto. Ricevile solite Erasi Poetiche con quel genio Catolico, che devi. Vivi felice.

Personaggi.

Alcide Amante di Clodomi-
Clodomira Amante coperta d'
Alcide
Egippo Amante di Cirene.
Cirene Amante d'Egippo.
Eritone Giovine Pallone.

ATTO PRIMO.

Bosco contiguo alla Spiaggia
del Mare.

ATTO SECONDO.

Selva deliziosa.

ATTO TERZO.

Prato Arboreggiato con Abi-
tationi Civili, e Capanne:
AT-

ATTO

PRIMO,

SCENA I.

Bosco contiguo alla Spiag-
gia del Mare.

Alcide, Clodomira.

Clod. Tete importuno, si
Alc. Oh Dio!

S Perche non dite almeno
Ch'io son' Amante.

Clod. Sì, ma troppo grande
Fors'è la fiamma, che v'accende.

Alc. Ah cruda
Sarà dunque delitto
Il troppo amar?

Clod. L'estremo
Par che dell'amor vostro
Piu a me non lasci che sperare, e a voi
Toglièr potrebbe poi
Il merito del servire.

Alc. Dicemi almeno che deggio far?

Clod. Soffrire.
Alc. Ma di mia sofferenza
Troppo si tarda la mercè: dimmi
Clod. Patienza.

Non paventa il mio coreggiamoci
Quando lo sdegno sia sdegno d'amore.
A 6 *Alc.*

A T T O

Alc. Crudel pur mi s'ehemite

Empia così mi lasci?

Mentre Clod. vuol partire, Alcide la trattiene.

Clod. E che più chiedi?

Alc. A quest' alma invaghita

Clodomira adorata almeno concedi

Un pegno di tua fede.

Clod. E' intempessivo.

Alc. Ne sperarlo poss'io?

Clod. Vorrei, ma ancor non ho rifiuto.

Alc. Oh Dio!

Vorrei pur, ma non risolvio;

Or restio, ed or consento;

Vive l' alma ogn' or sospesa,

I penser sono in contesa;

Bramo, e voglio, e poi mi pento.

S C E N A I I.

Alcide, poi Egisto.

Alc. Spero ancor? che giova

(bra,
Se un'eterno timor la speme adò-

E quel che spero poi nò è che un'ombra.

Eg. Alcide qui solo?

Alc. Egisto.

Eg. Amico.

Al. Par che il tuo cuor tramadi tu'l sebiate

Un'insolita gioia.

Eg. Un' alma amante

Si consola per poco.

Alc. Ami dunque?

Eg. il confesso.

Alc. E sei felice?

Eg. Mi lusingo.

Alc. Forse

P R I M O.

Seconda l' idol tuo

Glinvaghiti pensieri?

Eg. Non sa ne men ch'io l'ami.

Alc. E come spera?

Eg. Odi qual è il mio genio; offro al mio

Segni d'offequio; Osservo

Cio che gl'aggrada; l'obbedisco, e lascio

La libertade agli occhi;

Ma non dico giamai ch'ammor mi tocchi,

Pria di svelar l'ardor, vò che riamando

La Bellà mia s'inoltri:

E già d'esser felice io vò sperando,

Se creder deggio agl'amorosi sguardi.

Così convien'amar.

Alc. E' troppo tardi

Troppo è tardi o miei pensieri

Di tornar in liberta;

Sallo il Ciel, le Selve, e i Monti,

Noro è all'paur, a i fior, a i fonti,

E'l mio Bene ancor lo sa.

S C E N A I I I.

Egisto, poi Cirene.

Eg. Nò; meglio è tacer. A un cuor

Ben può bastar la pena,

Senz'avver il rossor d'esser tradito.

Gionge il mio Sole.

Cir. (Ecco il mio Bene) Egisto

Sempre fra tuoi pensieri?

Eg. Di ciò ch'adoro.

La rimembranza è meco.

Cir. E non consentio

Di svelarmi il tuo amor?

Eg.

Eg. Grave è il periglio, e lo vedi? E non vedi?

Cir. (Innamorato con preddi consiglio.)

Eg. Ma tu bella Girene, che mi dici?

Cir. Non ami forse? (Insegna a non amare.)

Eg. E ancora, Circe, o dimmi, o dimmi.

Cir. Di me diffidi, e occultami, e non mi parli.

Serbi la fiamma, e abbi la palefa.

Cir. Parla, e io ti parlo, e io ti parlo.

Grande il scimento, e di scoprire contende

L'avvinto seno i nodi suoi tenaci.

Eg. (Inna morato con simpara, e racci.)

(So: pur che non mangiamo.)

Cir. (Io pur piendo.)

Eg. Dimmi di che parventi?

Cir. Ditehete mi a, tu, e tu, e tu.

Eg. Non so, e non so, e non so.

Cir. Non lo comprendo: il mio Ben

Eg. Un guardo del mio Ben

Ma cece il foco in sen,

E crese ogn'or;

Ma vno, che il mio tacer

Sia pena del penser

Comè del Cor.

Un guardo &c.

SIC F N A I V

Circe.

SP

Non didice ad un core?

Ma discopre l'ardore?

Quando altri ch'uno s'è

Ad una Donna ilustre è non conviene:

SCE

SCE F N A I V

Circe, Alcide, e Clodimira in disparte.

Alc. Ove bella raggiri?

Cir. A spargè tra le frondi,

E tra l'aure odorose i miei respiri.

Alc. T'arresta un sol momento

(Meglio fia divertir il mio tormento.)

Cir. Mi rassembri turbato.

Alc. Penso, al mio amore, e penso

Di toglier a un'Ingrata

L'omaggio del mio core,

E con un novo amor sanar amore. (tore.

Clod. (Guardi il Ciel ch'io credeffi al tradi-

Cadimira parte.

Alc. Che ne dici, o Circe,

Tu puoi render riposo all' alma amante.

Cir. Mal si può consigliar un'ingocostante.

Alc. Che forse infido meno?

Fora il mio fatto all'or che ad altro og-

Volgeffi i guardi miei:

Cir. Per me t'aborirei,

Alc. (Comincia male il novo ardor. Ma oh

Tutto m'infastidisce) odimi Bella

Condona al cor ch'è delirante. Cerco

Qual naufragio tra fronde ogni soffesno;

Prando, e cangio disegno.

Non so quel che mi voglio, o quel ch'ho

Son fuor di me.

Cir. Lo veggio.

Ma ti consola, e spera;

Tuo cuore un di godrà,

Serai

A T T O

S'ha i cor costante;
Bella tal'hor ch'è altera
Ama benchè non sa
D'esser amante.
Mà ti &c.

SCENA VI.

Alcide.

SE dell'empio mio fato
Il barbaro tenor non si può frangere;
Altro non resta che soffrire, e piangere.
Se crudel pari al mio duolo
La mercè non renderà;
Renda almeno un sospir solo
Sia d'amore, o di pietà.
Se crudel &c.

SCENA VII.

Clodomira.

PU' troppo lieve è il vento,
E troppo infabli l'onda, el vetro frate,
Ma più frate, più lieve, e men costante
E' la fede oggidì d'un cor amante.
Alcide non amo, e pur mi spiace
T'infedeltà, ch'offende
La gloria del mio volto;
E quando ad altro oggetto
I doni il cor, non sento
Amor, o gelosia; ma ben disperato;
Se

P A R T E

Se m'entra amor in sen, so' dica celarlo
E sol privo d'amor per tormentarlo
Chi crede a Cupido
D'un'appra catena
Il petto legò.

SCENA VIII.

Clodomira, Egisto.

Clod. MÀ poichè giunge Egisto,
Si vendichi l'oltraggio,
S'usi per allettarlo arte, e lusinga;
E per fchernir amor, amor si finga.
Eg. (Come di Clodomira
Opportuno è l'incontro.)
Bella credei qui reco
Cirene rinvenir.
Clod. Parti poc' anzi.
Eg. Dimmi se pur t'aggrada
Non è tua amica.
Clod. In grado estremo.
Eg. Donque
Saprai per qual'oggetto
Arde il suo cor;
Clod. M'è noto.
Eg. (Or discopri io spero
Che di me vive amante.)
Deh palesami il nome.
Clod. Alcide.
Eg. Alcide?
Clod. Sì. Par che confuso
E attonito rimanghi.
Cos'è?
Eg.

A R T O I

Eg. Qual'è il tuo nome?

Clod. Il mio nome è Clodio.

Eg. (O di tradita speme evento indegno.)

Clod. Ah dillo Egisto al fin di che ti turba?

Della bella Cirene?

Di colei, che tu adori

I' infedelà, r'è grave

Quando spera vi pur di teo timiri;

Confessa, non è ver?

Eg. Non sò che diti.

Clod. Deh lascia pinfida,

Almeno non rida,

All'or che inganno;

Se polcia richiede alla tua vita

Ch'entelherbrade.

Rispondi di no' o di s'no.

Metatascas &c. omnia &c.

Sopragione Cirene, che sente Clod. in dis-

parte.

SCENA IX.

Egisto, Cirene.

Cirene in disparte.

Eg. Empia Cirene, come ti tirano?

Cir. (Che sento?)

Eg. Non vno più che amor tiranno

Teco mi legni.

Cir. (A tempo)

Hò scoperto l'inganno.

Eg.

P R I M O

Eg. Cieca Dea che prendi gioco

Dei tuoi amanti innocenti,

Deh petra ad altro loco!

Guida almeno questo pie

Se tiranno ed inclemente

Misfaccia amor, è feo

Cieca Dea &c.

SCENA X.

Cirene.

Come ben risolli.

Ma non scoprir pinagera

Il foco mio. Mi resta,

Quando la speme manca, almeno il vanto

Di non esser tradita;

Ma oh Dio, vanto di che, se son ferita.

Risolvo non amar

O se amar pur deggio

Sarò infedele;

E all'or potrò campiar

Con il lagrimo mio

L'altui querale.

Risolvo, &c.

SCENA XI.

Cirene, Alcide.

Alc. Ella pur anco sola

Ti trovo qui, mà parmi

Affai più melta.

Cir.

Cir. Il caso

Cir. mi porge il piacere di vendicarmi?

Alc. Dimmi che pensi?

Cir. Col mio cor favello, un traditore;

Penso toglier l'asserto a un traditore;

E con un novo ardor sanar ardore:

Alciade che ne dici?

Alc. Mal si consiglia un cor, che non ha fede:

Cir. Che forse un altro oggetto

Potrebbe più gradir gl'affetti miei?

Alc. Per me non t'amerei.

Cir. Ah ch'il pensier delude, o Ciellmà senti

Condona al core. Io tento

Qual'Angelin trà la cei, aiza, e scampo;

Più che dibatto, inciampo,

Erro, sogno, vaneggio,

Sen fuor di me.

Alc. Lo veggio.

Cir. Ridi, e scherzi del mio amore;

Del tuo amor non riderai?

Se del mar sei pur trà l'onde

Sia ch'arrivi su le sponde

Mal sicuro ogn'or farai.

SCENA XIX.

Alciade, Erione.

Alc. Erione, opportuna.

Scorgo la tua venuta. Io teco bra-

Sù le foglie fiorite.

Al respirar de' venti.

Conceder qualche sfogo a' miei tormenti;

Erir. Alciade, non potete

Il verdeggiant, suolo

Sollevar il tuo duolo.

Se teco il porti. E d'uoipo

Oblar la cagion che ti dà pena;

E svelarne dal sen l'altra radice.

Alc. Ah che mi segue ogn'or la mia catena

O te sole felice,

Che longi dagl'affanni, e dalle cure

Bagni di freschi umori e l'erbe, e i fiori;

E non soffri del cor l'aspre punture.

Erir. Di, più tosto che il tempo,

E la mia fretta erà non sente il fuoco;

E che il rigor del Pàgoleto Arciero

Non provo come tu.

Alc. Pur troppo è vero.

Erir. Quando un'amante

Plange, e sospira

Rider mi fa;

Genio incofante;

Umor ch'è gira,

Che viene, e va;

A T T O

157 (Fido desin, che intendo ?)

Eg. Incontrate carene il seno mio, Dio.

Clod. A te stringa il penetrato Dio.

2. Nereffi il nostro laccio unqua disciolo.

Alc. Intendimi crudel.

Clod. Va, non t'ascolto.

Alc. Barbara no m'ascolti? Ah che la voce

Andrà fin'a le Stelle, il Ciel, l'Inferno

Farò che m'oda, e vibri i sdegni suoi.

Trarrè lo spiro indegno

Se il mio Bem mi contende.

Clod. Così, così l'Amor

ad Alc. Dire si ride?

E render gode

Frode per frode

All'alme infide.

Così, &c.

SCENA II.

Alcide, Esiso, poi Cirene.

Alc. V. Anne o Tigre spietata,

O peggior d'una Tigre

Conjurata a miei danni

Eg. Mi commove a pietà; (si disinganni;)

Se Clodomira adora, ei mio rivale

Donque non è. (Ma giunge

La vizza mia.) Cirene.

Esiso va incontro a Cirene, ma essa lo

lascia, e s'accosta ad Alcide.

Cir. Alcadd torno

Per ripararfe

CR

SECONDO

che il mio novello ardor rinfammi il seno

Ad omra di colui, se deh fangi almeno.]

Alc. (Per vendicarmi fingo) mia cara

A la tua fedevo il mio cor.

Eg. Che sento ?

Alc. Toglasi a una tiranna,

E a te si doni.

Cir. Amato Nume ?

Eg. Ah troppo

Troppo l'empia m'inganna.

Alc. 2. Dolce spene

Caro Bene

Si vuol stringerti al mio petto.

Eg. Odi crudel.

Cir. Che vuoi

M'interrompi il diletto ?

Eg. E ancor soffro l'oltraggio ?

Alc. Odi perfido cor.

Cir. Folle va in pace.

Alc. Clodomira t'attende.

Cir. Così, così l'Amor

ad Eg. Di te si ride.

E render gode

Frode per frode

All'alme infide.

Così &c.

B

SCE-

S C E N A III.

Alcide, Egisto.

M. Egisto ti consola ;
 Parè tra noi la sorte , e vuole il

(Fate

Al tuo cor , al cor mio
 Contracambiar la pena .

Eg. Ahi fato rio ?

M. Rendimi Clodopira ,

E sia per te Cirene .

Eg. E che fia poi

Se opposti al nostro ardor gl'ardori tuoi

Fia schernito il pensier ?

M. Sperar conviene ;

Al duolo fia un pò di calma

Fin che respira l'alma

Di speme un bel seren ;

Questa con dolce inganno

Lusinga quel'affanno

Che lo divora in sen

Al duolo &c.

S C E N A IV.

Egisto.

Al per me fimo meglio

Disperar una volta

Che il tener sempre . Apprendo

Ch'altro non è la speme ;

Ch'ostinarsi a soffrire ; e al fin io sento ;

Che

S E C C I O N D O .

Che la speranza ancor mi dà tormento .

Se posso frangere quel feroce

Non amo più di esser legato

Merta di piangere

Un cor che brama

La servitù .

Se posso &c.

S C E N A V.

Cirene, Eritre.

Cir. **S**on giova a languire

Per cruda beltà .

Erit. (Ancor questa si lagna)

Cirene con chi l'hai ?

Cir. Con la mia forte .

Erit. Dimmi più tosto con amor

Cir. Non giova

Il negarlo .

Erit. Già sò che in sen d' Donna

Altro mal non s'annida ; e ch' il suo core

Non ode altri pensier che quei d'amore .

Mà forse un'ombra vana

Di gelosa raccora .

Cir. Ah troppo m'è infedel chi m'innamora ;

D'altra beltà invaghito

Meco simula affetti , e quando altrove

Un'amoro lo laccio il sen gli stringe

Vanta finger con altri , e meco finge .

Erit. Se consenti scoprimi

Del sen gl'arcani ; forse

Potro giovarti . Un'altra bella or ora

A me ricorse ; E della pena ria

B 2

Di

Di gelosi sospetti
 La vedrai risanar con l'opra mia;
 Così lascio le piante, e lascio i fiori;
 Se ben giovine io sono
 Sò l'arte anch'io di colivar gl'amori;
Cir. T'intendo.
Erit. Or ti consola
 Che nel male d'amor tu non sei sola;

Vedera penare
 Non posso soffrir
 Col tempo si manca;
 Ma il genio non manca;
 E quando non torhi
 Al fin de' tuoi giorni
 Almen compatir.

Cir. Beh scossarti Erione, io scorgo Egisto
 Il traditor che sponza;
Erit. Ah che veggio ben io, la pace è prona.

S C E N A V I.

Cirene, Egisto.

Eg. (Ecco apunto la cruda.

Cir. (Ecco l'Inferno.)

Eg. (Per cui deliro ogn'or.)

Cir. (Per cui vaneggio.)

Eg. (Che m'accolti? non voglio.)

Cir. (Che m'incontri? non deggio.)

Ah perfido!

Eg. Ah spicata!

Cir. Brami la pena mia?

Eg. Vuoi la mia morte?

Cir. A chi dici?

Eg.

S C E N O N D O.

Eg. A chi parli?

Cir. Favello col destin.

Eg. Parlo a la forte.

O Dio pur sempre caro è quel bel volto?

Cir. O ciel pur seprè vago è quel sèbante?

Eg. (Ma che pro se è infedele.)

Cir. (Mà che pro se è inconstante.)

Eg. Ah Cirene, Cirene.

Cir. Ah Egisto, Egisto.

Eg. Io t'offerii il mio core.

Cir. Ti diedi l'altra in dono.

Eg. Non son Alcide, no.

Cir. Clodomira non sono.

Eg. Mà t'è perche tardarmi?

Cir. A che ingannarmi?

Eg. Promettesti mai fede?

Cir. Dicesti mai d'amarmi?

Eg. Te'l dissero quest'occhi.

Cir. Te'l paleorno i guardi.

Eg. Troppo cari in ferirmi.

Cir. Troppo dolci in piagarmi.

Eg. Perche dunque tradirmi?

Cir. A che ingannarmi?

Eg. Io tradirti?

Cir. Io ingannarti?

Eg. Con altri affetto io finfi?

Cir. Io fannolai.

Eg. Ah se pur ciò fza vero.

Cir. Ah se non menti.

Eg. Fortunati sospir.

Cir. Dolci lamenti.

Eg. Donami pace o cara.

O lasciami morir.

Che se a versa è la mia sorte,

E peggior de la morte il mio martir?

Cirene .

Ancora non ben ficura
 Credo poco a me stessa; ed ancor parmi
 Come a colui, che n' esce
 Dell'onda terpestosa, e move appena
 I passi irresoluti in su l'arena .
 Chi sà se pur fancero è l'Idol mio
 Ancor dal pianto mio
 Nò è nel mio timor ascit: il ciglio (gliò .
 che un còr ch'è prigionier sèpre è in peri-
 Chi d'amor ne i laci è involto ;
 Arde, s'è gela, e s'è consòla .
 Và cercando il suo riposo,
 Må il pensier sempre geloso
 Spera, teme, e viene, e vola .

S C E N A V I I I .

Alcide .

Può solo il Dio Bambino
 Unir in un sol petto al gel l'ardore .
 Ed è d'amor destino
 Quando nasce il sospetto, e quado more .

SCE-

*Alcide, Clodomira, Eritone in abito
 di Zingarra Mora .*

Erit. E Cielo apunto, aspetta,
 E lascia a me l'interpreta
 Di ben condur l'inganno .
 Clod. (A che tu mi costringi amor tirano ?)
Erit. Alcide la sorte
 Offre agl'affanni tuoi .
 Opportuno rimedio
 Donna quà gionse di saper sublime ;
 Che tutti di natura
 I secreti possede ;
 E gl'eventi futuri ogn'or predice .
Alc. Dov'è ?
Erit. Mira che viene . . .
Alc. Sò che la stella mia sempre è infelice:
 Clod. Vuoi saper ciò che il Fato
 Hà per te stabilito ?
Alc. Sì sì, Donna in'aggrada .
 Clod. Or te l'addio .
Alc. Porgi la bella mano .
Alc. Se mi sveli
 Del mio amor le vicende
 N'attendi il guiderdone .
Erit. (Or gliela rende . .)
 Clod. Ohimè che offervo ?
Alc. Parla .
 Clod. Gran disastri .
Alc. Il conosco .
 Cl. Strano è l'affetto tuo, mà affai più strano
 B 4
 Sen .

33
Sembra il tuo umor?

Erit. [Oh questo]

[Per me lo so senza mirar la mano.]

Clod. Ami troppo, anni poco; irresoluto

Imquieto, ed astratto.

Tu fabbrichi sospetti;

Tu mendichi gl'affetti,

Vanti l'intelligenza.

Di Cortigian, di musico, e guerriero;

Erit. Mi par che dichi il vero.

Clod. Alfin vuoi ch'io ti scopra

Il tuo deffin qual sia?

Inclini alla follia.

Alc. Baffi o Donna; non branno

Che di saper ciò che sperar deggio

Dal bell'Idolo mio;

Clod. Sperar non lice;

Che d'essere infelice;

Ella di te si ride;

Prende a fchernò il tuo foco

Finge creder affai, mà crede poco

Non ti vuol; non ti cura...

Alc. Empia Tiranna?

E non havrà pietà?

Clod. No, che t'inganna

Alc. Si pentirà pingrara.

D'abbandonar così chi tanto l'ama

Per te se fui fedele

Havrai da dir un di

Sò troppo cruda si cò chi mi brama

Si pentirà &c.

SCE.

S C E N A X.

Clodomira; *Eritone*.

Erit. Mifero troppo grave,

E il dolor che l'affigge;

E minacciato gl'hai

Una forte tropp' aspra, e troppo dura;

Clod. D'un stravagante core

L'amorosa follia così si cura.

Erit. Mà il rimedio è del mal affai peggiore;

Clod. Convien di abunarlo

Erit. Lascia ch'io vada almeno a còsolarlo.

S C E N A XI.

Clodomira.

O Vest'alma non intende

De gl'amanti i singultise nel mio seno

Al fartrato Nume e il varco chiuso

Nè d'amor il veleno unqua m' offende

Poiche il prendo per uso.

Mi piace l'amore,

Mà dentro il mio core

Nol veggio veder

Prometto a chi crede,

Mà poi serbar fede,

Ne men per pensier?

B

SCE.

S. C. E. N. A. XII.

*Alcide & Eritone.**Alc.* **M**Io core tuodanno
Tua colpa e l'assanno,

Che amore...

*esce Alcide**Erit.* Alcide ti consola;

Clodomira

Alc. Dov'è?

Si Clodomira

Anima m'è. *Vuol abbracciar Eritone**Erit.* Che fai?*Alc.* Ah dispietata, poi dall'altro canto

Barbara Clodomira

Erit. O misero? delira.*Alc.* Dai facci d'un volto

Un giorno dicciolo

Dicev' così.

Non vedi che il Sole

Cammina col di.

Erit. Ah che perduto ha il senno.*Alc.* Non rimbarcar di notte

Lascia che vadi amor, che non ci vede

Maledatto chi crede.

Erit. Mi commove a pietà.*Alc.* Ah ah ah ah *(bia*

Mira, che il Dio di guerra è posso in gab-

Odi i Numi che rigono

& mi che Marte arrabbia,

E quel zoppo marito

Fabbricar una rete

Per

Per una donna impura &

Sciocco Vulcan v'ha gionto, la fattura.

Ma poi dimmi che nacque?

Nacque colui, che sa sepre un core.

*Alcide piange.**Erit.* Languiva p'infelice.*Alc.* Ah crudo amore,

Mà quel pazzo-d'Ofseo torna ad agiar'si

Che la bella Euridice

Osò di trar fuor dell'abisso eterno?

Una Donna? una Donna?

Eh! lasciarla all'Inferno.

Erit. Risolvo di partir, poiche quest'alma

Alla sventura sua s'interisce.

*Mentre Eritone vuol partire, Alcide la**ferma per un braccio**Alc.* Un musico cantando

Senti quel che mi disse.

Fare, m'r, fa,

Guarda che se la prendi

Tutta tua non sarà.

Oh oh quest'è l'imbrogljo.

Mà ch'importa? la voglio.

La voglio si...

Erit. Prendetela.*Alc.*... Venite Guerrieri

Venite a rapirla

Coraggio penseri

Io voglio finirla.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

TERZO.

SCENA PRIMA.

Prato Arboreggiato con
Abbitazioni civili,
è Capanne.

Egisto.

O H Dio pur questa è l'ora;
Che suol giunger Cirene
L'adorato mio Sole, e ancor non viene.
Perche a l'ali del tempo
Non aggiungi le penne ò Nume alato?
Perche non è sì presto
Il moto delle sfere,
Come velee il dardo,
Che d'amore vibrato al cor m'è giunto?
Vieni bella mia Diva... Eccola a punto.

SCE-

TERZO:

37

SCENA II.

Egisto, Cirene.

(He offerro :)
(E qui l'Idolo mio.)

Eg. Dolce mia speme

Qual linea al centro, ò calamita al polo,
O qual fiamma a la sfera a te vien vola.

Cir. Che brami ?

Eg. Di tua fe pegno sicuro.

Cir. M'ami Egisto ?

Eg. T'adoro.

Cir. E fei fedel ?

Eg. Tel giuro :

Cir. Mà se ti dò la fede,

Se all'infinito del cor la man conferte ;

Guarda non mi tradir ?

Eg. Fia che più tosto

M'avveleni il reppro aura nocente.

Cir. Qui atendo Clodomira a noſtri affetti

Sol per breve momento

Si ritardi il contento

Si dispone queſta alma a conſolarvi ;

In tanto ipera, e parti.

Eg. Quel deſtin che mi flagela

E il partir da te mia cara

Pria ch'io parta almen conſola

Con un tuo ſguardo al cor mi vola

Per ſanar la deglia amara

Quel deſtin &c.

SCE-

Cirene, Clodomira.

Cir. Già si prepara amore
Di condur in Trionfo

Dell'acceso mio cor la libertà.

Clod. O Cirene felice

Poiche amar tu sapesti

Non soffri del destino la crudeltà.

O Ciel!

Cir. Perché sospiri?

Clod. Alcide, o Dio!

E' d'amor impazzito;

E la sventura sua

Rimprovera al mio core

L'ostinato rigore.

Cir. O successo crudel? ma se non provi

L'amorosa catena

Diamai che ti dà pena, e che r'affligge?

Clod. Ah la pietade, o amica,

Toglie il dardo ad Amor, e mi trafigge.

Cir. L'ami dunque?

Clod. Non so. So ben, che sento

Al suono de' suoi mali

Insolito tormento.

Cir. Risolviti d'amarlo;

E lo vedrai ben tosto

Scuoterti dal lusingo,

Disfipar i fantasmi,

E riorgger dai duoi, che il tiene oppresso,

Ch: risponde il tuo cor?

Clod. E ancor perplesso.

Cir.

Cir.

Contentati si si,

Che al sen ti giunga ormai

Lento, ma dolce fatale;

O d'improvviso un di

Forse tu proverai

Colpo d'amor fatale.

Contentati &c.

S C E N A I V.

Clodomira.

MA non fia ver, quest'alma

Usa ad esser disciolta

Alla pietra censenta:

Mà la legge d'amore

E una legge crudel, che mi sgomenta.

Saprò resistere

La vincero.

Sempre costante

Col Nume Infante

Combatterò.

Mà se non erro, Alcide qui giunge;

L'offererò in disparte.

S C E N A V.

Alcide, Eritone, Clodomira in disparte.

Alc. O Ve sono, ove m'aggio?

Che m'ingombra?

Me non trovo, e veggio l'ombra:

Non ho moto, e parlo, e spiro.

Erit.

70
A T T O T

Erit. Ah deliro fatal già par che giovi

Il liquor, che gli porfi.

Alc. Sento ch'il piè vacilla.

Erit. A me t'apoggia;

Vieni, e prendi riposo.

Alc. A che riposo al piè, se il cor sospira?

Clod. (Egli più non delira.)

Alc. Lasciami. Questa Sede

S'avvicini à la fonte,

Ove l'altura più fresca intorno spira:

Alciade prende una Sede per avvicinarla

al fonte, e vedendo Clodomira, ch'è scesa,

cade a terra; e mentre ella vuol por-

gerli la mano per sollevarlo, egl'è

spaventato sen fugge.

Clod. (Miscopuro per conietarlo.)

Alc. O Stelle!

S'oscura il Sol; traballa il Mondo.

Clod. Sorgi

Sorgi mio Ben.

Alc. Ah! ferma

Ahi, ahi, scorgo che Artificia

Fiera Viperà contro di me.

Erit. L'Ritorna a delirar.

Clod. Non mi conosci?

Alc. Tu non mi mordi a fé.

Erit. Alcide

Alc. Non vedi

Ch'ha lo Atral nella bocca?

Io scaglia, lo focca.

Erit. Deh scostati.

Eritone fa segno à Clodomira che si scosti

ed ella si ritira in disparte.

Clod. Infelice!

Erit. E tormentato ancor da suoi vapori!

Alc.

T E R T I A O .

Alc. Orsù, cangiam restio.

Alciade leva il cappello, e il Dardo ad Eri-

tone, e gli dà il suo.

Erit. (E che mai pensa?)

Alc. Sul mio crin di sdegno armato

Mi balena la mia stella.

Che più pace spero al core

Or che cessi ad'altro ardore

M'abbandona la mia bella;

Sul mio &c.

S C E N A V I .

Clodomira, Eritone!

Erit. Sei pur Clodomira.

Ei pare, Udissi?

Clod. Uddi, che se ben folle

Ogn'ora de suoi mali

Allude a la cagione;

Mà poc'anzi o Eritone

Mi promettesti pure

Con nõ sò qual liquor rendergli il senno;

Erit. Tanto aponto oprar denno

Succhi d'erbe possenti; e a me sol note;

Ma non gionte per anco

Per la via degli spiriti all'intelletto

L'occulta forza; in tanto io parto, e spero:

Ch'egli rieda in se stesso; e della mente

Abbia l'uso primiero,

E se più presto risanato il brami

Và, corri, vola; e poi dilli: che l'anni;

Non v'ha erba maga,

Che faldi la piaga.

D'un

A T T O
 D'un Quon, che languì.
 Ma sol s'afficura
 Allor che lo cura
 Lo stral che'l feri.
 Non &c.

S C E N A V I I.

Clodmira.

COS'è quel che mi turba ? (mento
 Cos'è quel che m'affanna? Un sol mo-
 Mi rapisce al riposo,
 Ma ch'io pur ami al fin ? dirlo non oso ;
 E pure, è pure io sento,
 Che più non so qual fui; Provo ch'al fine
 Hà fra posto il destino
 Trà la pietà, e l'amor breve confine.
 T'intendo sì mio cor
 Amar vorrei il so
 Ma fremme di dolor
 L'Anima irata,
 Sento nel sen ristretta
 Gridar la mia vendetta ;
 E dir, che all'odio mio
 Son troppo ingrata.
 M'intendo, &c.

SCE.

S C E N A V I I I.

Cirene.

MA qui s'attèda Egisto: fia che próto
 Come gl'impoffi, ei venga ?
 Poi pensaremo o cor ciò che convenga.

S C E N A I X.

Cirene, Egisto.

E R Apido il piè sen viene
 Ad incontrar mio Ben, de cèni tuoi
 L'onor che mi concedi.
 Cir. Giungi opportuno ; Siedi,
 Tu dicesti d'amarmi.
 Cirene si mette a sederese fà seder Egisto.
 Eg. E disti il vero.
 Cir. Mi girasti la fé.
 Eg. Né fui spergiuro.
 Cir. E l'istesso il tuo cor ?
 Eg. Sempre sincero.
 Cir. E mentir tu non puoi ?
 Eg. Te n'afficuro.
 Cir. Ma pensi poi, ch'io t'ami ?
 Eg. Oio sperarlo.
 Cir. E in fida giamai non mi credesti ?
 Eg. Ah pur troppo.
 Cir. Ed all'hor che facetti ?
 Eg. Io pianfi, sospirai.
 Cir. Non altro ?
 Eg.

A T T O

74

Eg. All'aire, a i venti
Sparfi le mie querele, e fin'agl'astri
Tentai di far salir gl'astri miei.

Ci. Tutto questo, e non più?

Eg. Ch'altro potei?

Cir. Ne ti sovviene poi, che tu pretendi,
Che non vi sia di te più acceso amante?

Eg. E ne dubiti forse?

Cir. Egisto intendi?

Sai, che di Clodomira
E innamorato Alcide è?

Eg. M'è noto.

Cir. Ch'ella gli si infedele
Quant'ei fido?

Eg. Il compresi.

Cir. E fai, ch'al fine il povero amatore
Perduto hà il senno?

Eg. O misero l'intesi.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

Eg. Perch'io ti creda amante
Non bastano i sospir;
Se amore ti ferì,
Voglio vederti un dì
A piangere, e impazzir.

Cir. E poi credi il tuo fuoco esser maggiore?
Perche piangesti? Io me ne rido. E assai
Se al par di lui ti soffio,
E basta amarti all'or che impazzirai.

T E R Z O . . . 75

S C E N A X.

Egisto.

Chi vidde mai, chi intese
Del genio di costei genio più strano?
O della forte mia forte più cruda?
O dover impazzir, o amar in vano.

Un core sincero
E' nobil catena
In petto mortale
Ma e l'uom prigionier
D'un'Alma sleale.
Un core &c.

Un core sincero

E' nobil catena

In petto mortale

Ma e l'uom prigionier

D'un'Alma sleale.

Un core &c.

S C E N A X I.

Alcide, Erione.

Mic. Barbaro ravvivati
De la mente còfusa i rei già spèci
Perche veggia i miei mali.

Erin. Anzi perche al rigor de tuoi tormenti
La ragione succeda.

Mic. Che mi val la ragione,
Se d'un Nume ch'è cieco è resa sfermo;
E null'altro discerno
Fuor che son infelice
Per Bella mà implacabile cagione?
Che mi val la ragione?
Ah ch'era meglio al core
Lasciar isconosciuto il suo dolore;
O crudel Clodomira,

Mic. Che mi val la ragione,
Se d'un Nume ch'è cieco è resa sfermo;
E null'altro discerno
Fuor che son infelice
Per Bella mà implacabile cagione?
Che mi val la ragione?
Ah ch'era meglio al core
Lasciar isconosciuto il suo dolore;
O crudel Clodomira,

Erin. Anzi perche al rigor de tuoi tormenti
La ragione succeda.

Mic. Che mi val la ragione,
Se d'un Nume ch'è cieco è resa sfermo;
E null'altro discerno
Fuor che son infelice
Per Bella mà implacabile cagione?
Che mi val la ragione?
Ah ch'era meglio al core
Lasciar isconosciuto il suo dolore;
O crudel Clodomira,

Erin. Anzi perche al rigor de tuoi tormenti
La ragione succeda.

Mic. Che mi val la ragione,
Se d'un Nume ch'è cieco è resa sfermo;
E null'altro discerno
Fuor che son infelice
Per Bella mà implacabile cagione?
Che mi val la ragione?
Ah ch'era meglio al core
Lasciar isconosciuto il suo dolore;
O crudel Clodomira,

Tu

SCE.

Tù mi toglietti al fin Palma, e la speme,
 Anzi a me stesso mi rapisti. E mentre
 Dalla pena conquiso
 Io ti mirai piangendo
 Tù poi mirasti me degno di riso.

S C E N A X I I.

Clodomira, e detti poi Cirene, & Egisto,

Cl. O Alcide: no' mio bene; (punto
 Vinto il mio cor si rende in un sol

Tutti vibrò li strali suoi Cupido:

Ti amo, t'adoro, e questo cor t'è fido.

Alc. O dolcissimi accenti,

Che d'improvvisa gioja m'empio' Palma.

Cl. Vieni a goder questo sen) la calma

Alc. Vieni a recar a questo sen

Eg. Mira o' bella pentita

Dell'usata ferezza

Struggessi Clodomira

Del suo amante fedel al dolce foco,

E tu' crudel mi vuoi del tuo bel volto

Frenerico Idolatra, e amante stolto?

Cir. Teco Egisto scherzai,

Non richiedo d'amor si strano omaggio

Che mi ho' piacer d'amarti amante saggio.

Eri. O si habbiano fine i tormenti,

E al scillar dell'amorose faci

Gioiscan lieto i cor fra il riso e i baci.

Cors. Non disperdi di goder

Chi e costante nell'amor.

Del dolor nasce il piacer,

E il diletto dal penar.

Non, &c.

I L F I N E,

